

# IL DOMENICALE

---

NUMERO 54

SETTIMANALE DI BASKET VISION

17 NOVEMBRE 2024

*Intervista a Francesco Mecucci, responsabile del progetto Never Ending Season, sul Domenicale n. 54 del 17 novembre 2024 della newsletter BasketVISION a cura di Enrico Campana, dal titolo “L'immaginazione del web per ridare slancio al basket”.*

**Vedendo i tuoi lavori, potrei definirti un coreografo del basket. Ci spieghi qual è il tuo filone?**  
Essendo un grande appassionato, mi piace vivere questo sport sotto ogni aspetto, in particolare fuori dal campo, e avere uno sguardo complessivo. Cerco di seguire e tenere d'occhio più cose possibili che riguardano la pallacanestro.

**La tua *mission* è la comunicazione sociale: cosa significa di preciso questa azione e quali strumenti usa?**

Il basket non si ferma mai, è una stagione continua, senza fine. Uno sport diffuso su scala globale, con un ruolo importante nella società contemporanea e nella vita di milioni di persone. Il mio progetto di comunicazione si chiama infatti Never Ending Season (cioè “stagione infinita”) e con esso racconto il basket come cultura e stile di vita. Lo faccio attraverso un blog, una newsletter e alcuni canali social in cui esploro le connessioni tra pallacanestro e design, musica, arte, cinema, libri, media, costume, tecnologia, cultura pop, storie, curiosità.

**È vero che il basket italiano non sa più comunicare? Perché questo corto circuito? Un esempio: quest'ultima settimana giocatori italiani hanno fatto faville, Procida Mvp della giornata di Eurolega e che si ripete contro Milano, Spagnolo, il recital di Librizzi che fa meglio di Mannion, Mascolo 27 punti. Poi sulle foto di quelle gare ci sono le facce degli stranieri.**

Non so quanto sia vero, le professionalità non mancano. Dico solo che, da un lato, è urgente dare spazio e continuità ai giocatori italiani, per fare in modo che prestazioni come queste non suonino più come imprese, ma siano la norma. Dall'altro, sulla comunicazione si può e si deve fare sempre meglio, vale per tutti, in qualsiasi ambito.

**Che scuola hai fatto? O sei un autodidatta?**

Ho conseguito un master in giornalismo alla LUISS di Roma e un altro in giornalismo sportivo alla RCS Academy di Milano (La Gazzetta dello Sport). Sono un giornalista con oltre vent'anni di esperienza e da tempo opero come libero professionista nel settore della comunicazione. Al momento non mi occupo di sport per lavoro, nonostante sia un mio grande sogno. Autodidatta, in realtà, lo sono sempre stato: in questo campo non puoi mai smettere di aggiornarti.

**Come sei arrivato al basket e quanti anni avevi?**

Ho visto le prime partite a cinque o sei anni, forse anche meno. I miei genitori e zii mi portavano la domenica al palazzetto nella mia città natale, Viterbo, dove a fine anni '80 c'era una forte squadra

femminile in serie A1. Poi a sette anni ho cominciato a praticare e ho giocato a livello agonistico fino ai 31. Mai andato oltre il campionato di Promozione, però mi sono divertito. Oggi che ho superato i 40 mi limito a qualche sortita al campetto.

### **Il giocatore o la squadra che ti hanno incantato?**

I Chicago Bulls di Michael Jordan 1997-98, quelli di *“The Last Dance”*. Ho iniziato a seguire assiduamente il basket grazie a loro e quindi direi che la passione vera sia nata da lì. Era inoltre la stagione dei grandi derby di Bologna e anche quelli hanno influito. Tuttavia nel basket non sono tifoso come lo si può essere in senso “calcistico”, a parte qualche simpatia qua e là, non ho una squadra del cuore.

### **Il tuo primo articolo che hai scritto nel basket?**

Nel 2002, a vent'anni. Credo fosse un pezzo su una partita di serie B2 per una testata locale. Poco prima, c'erano stati dei comunicati stampa per un evento al quale furono ospiti Dan Peterson e Dino Meneghin. Sono stati i miei primi passi nel mestiere.

### **Tu sei un giornalista che rappresenta un interessante filone che il basket trascura: l'aspetto letterario e l'intrattenimento. Cosa si può fare per conoscere meglio questa nouvelle vague del nostro mestiere?**

Oggi un serio problema è la frammentazione, con il rischio che creativi di valore rimangano confinati in cerchie ristrette. L'offerta di contenuti è enorme e la soglia di attenzione bassissima. È impossibile leggere o guardare tutto ciò che ci passa davanti.

Detto ciò, uno dei motivi per cui ho creato Never Ending Season è ampliare il discorso del basket fuori dal campo, sia per alimentare la passione di chi già “vive di basket” sia per avvicinare persone interessate ma che non hanno una conoscenza profonda del gioco. Gran parte delle piattaforme che conosco si concentrano su risultati, mercato, statistiche, analisi tecnico-tattiche. Io ho voluto fare altro. Dunque la risposta è: evitare di copiare le stesse cose che già altri fanno. E soprattutto, metterci tanta qualità.

### **Alcuni nomi da ricordare di questa setta di nuovi comunicatori che propone un basket più bello e divulgativo?**

Tra quelli che seguo, mi vengono in mente Pick-Roll, il brand di Dario Ferretti che si occupa di streetball e produce contenuti coinvolgenti; Step Out, il podcast di Awudu Abass e Tommaso Marino; il team di Overseas, magazine italiano “deluxe” in lingua inglese; Luca Mich che in Better Go Soul intreccia basket, musica e cultura afroamericana; Simone Pizzioli e Riccardo Mele di BasketBooks che parlano di libri; Mirko Sirtori del 24 Grind Podcast con lunghe interviste a professionisti “dietro le quinte” della pallacanestro italiana; tra i creator più giovani @iosonolorenzo\_ su Instagram e TikTok, che ogni giorno riassume i fatti salienti della NBA in modo rapido e divertente ma accurato. Tra gli stranieri consiglio lo statunitense Nick DePaula, uno dei massimi esperti di scarpe da basket.

Tornando anche alla pallacanestro giocata, trovo preziosi gli articoli de L'Ultimo Uomo e molto godibili i format televisivi Basket Zone su Dmax e Basket Room su Sky Sport.

### **Come e dove editi, e con quali risultati, i tuoi lavori?**

Il mio progetto è amatoriale al 100%, in futuro chissà. Faccio tutto con il mio pc e il mio smartphone, da casa o da dovunque ci sia una connessione. Ho un pubblico non vastissimo, ma con peso specifico, perché è pieno di addetti ai lavori, giornalisti, manager, intenditori che “vivono di basket”. Inoltre, è composto da gente che desidera avvicinarsi alla pallacanestro: quando non sei ancora esperto dal punto di vista tecnico, un approccio dal lato culturale e sociale è un'ottima soluzione, per poi approfondire la conoscenza più propriamente sportiva.

Il blog (<https://www.neverendingseason.com/>) è nato nel 2015 ma lo porto avanti con costanza dal 2019, ho pure alcune persone che collaborano con rubriche; la newsletter è partita nel 2021 e l'ho

chiamata Galis, in onore di "lui" (<https://galis.substack.com/>); sui social sono presente su Instagram e Threads (@neverendingseason) e presto su LinkedIn. In aggiunta a ciò, in privato faccio tutta un'attività di networking e partecipazione a eventi, compatibilmente con logistica e impegni personali e di lavoro.

### **Il basket italiano, secondo il suo organo gestionale, può essere rappresentato solo dalla tv. Ma dove si va con un programma-spezziato e reti commerciali?**

Puntare solo sulla tv al giorno d'oggi mi sembra riduttivo. C'è l'enorme audience di web e social da presidiare, ci sono le app mobili, ci sono gli eventi dal vivo che non sottovaluterei mai, basta vedere cosa sta facendo il mondo della musica con i concerti.

### **Le 3 cose che impediscono al basket italiano di riconquistare il grande pubblico?**

- Prolungata assenza di medaglie della Nazionale e di giocatori NBA di primo piano in cui identificarsi.
- Decadenza nelle categorie inferiori o ridimensionamento di piazze storiche.
- Mancanza di investimenti concreti e diffusi – fatta eccezione per poche realtà virtuose – su nuove arene e grandi eventi internazionali. Qualcuno ricorda che fino a 10-15 anni fa si riusciva a portare a Roma e Milano la preseason NBA, vero?

### **Le 3 cose che tu faresti per cambiare un trend autodistruttivo?**

- Una svolta in federazione con nuovi vertici e programmi lungimiranti a tutti i livelli.
- Rinnovamento degli impianti.
- Un club di Eurolega o almeno Eurocup a Roma: se si punta su nuove squadre a Parigi, Londra, Dubai, perché non a Roma, che oltre al bacino d'utenza ha molta più passione e tradizione?

### **Sei NBA-oriented come la maggioranza dei giovani italiani?**

A me il basket piace tutto, certamente la NBA ha una posizione importante e c'è stato un periodo in cui non ho seguito altro, complice anche il decadimento del campionato italiano, che adesso va un po' meglio. Gradisco l'Eurolega a girone unico, con parquet e divise non tappezzati di sponsor.

### **È possibile cambiare questo trend e con quali mezzi?**

I giovani saranno sempre più attratti dalla NBA. Lo eravamo anche noi da adolescenti, quando non c'era nemmeno internet, figuriamoci oggi. D'altronde il marketing migliore lo fanno gli americani, punto. Ma se la Nazionale e i campionati diventassero qualcosa di davvero importante, come in Spagna, tutti seguiranno tutto senza problemi.

### **Si può concepire che il basket italiano non abbia un commissioner e abbia un presidente che di basket sa meno del bidello di Cairate?**

Se l'allusione è all'attuale presidente FIP, ammetto di non conoscere abbastanza quella realtà per esprimere un giudizio di merito. La percezione che dall'esterno ho di Petrucci è quella di una figura politica, di potere. Personalmente preferirei uno come Datome, ma è solo una mia opinione. Se si riferisce invece al presidente LBA Gandini, lui è un manager incaricato di far crescere un prodotto, non deve essere per forza un esperto di pallacanestro nei minimi dettagli.

### **Non sarebbe l'ora delle franchigie? Il basket non può permettersi di vedere Cantù e Pesaro in A2, è un sacrilegio.**

Aggiungiamo pure Fortitudo Bologna, Livorno, Verona, Avellino, per non parlare di Roma e Siena... Quello delle franchigie non credo sia un modello fattibile in Italia o in Europa. Puoi innalzare i requisiti strutturali minimi e agevolare i club, quello sì. Però i posti in Serie A sono 16 e le piazze di basket molte di più, è naturale che qualcuna resti fuori. Magari è l'occasione per potenziare la A2 e la B nazionale come prodotto appetibile per un vasto pubblico, puntando sui

grossi bacini di tifosi nelle varie città.

### **Cosa pensi del tiro da 4 punti?**

Sono contrario. Sia chiaro, mai dire mai, anche il tiro da tre all'inizio non piaceva a nessuno e oggi invece non ce la faccio a vedere una partita d'epoca in cui non c'è l'arco. Però questa nuova trovata non mi convince.

### **Il libro di basket più bello che hai letto, cosa raccontava e chi era l'autore?**

“*Showboat*”, la biografia di Kobe Bryant di Roland Lazenby, edita in Italia da 66thand2nd. Oltre 700 pagine che non annoiano mai.

### **Il basket sui giornali di grande tiratura è ormai invisibile, mentre le testate locali tengono alto l'argomento provincializzandolo. Colpa dei giornali, dei giornalisti o della Lega?**

C'è un fattore a monte: la crisi profonda dei giornali cartacei. Non so se ha modo di vedere i dati di vendita mensili, mi domando come facciano ancora a sopravvivere. È normale che in questo scenario, con meno pagine e meno giornalisti, si punti sul mainstream per fare cassa: calcio, calciomercato, Formula 1, moto, adesso Sinner. Le testate locali invece hanno sempre avuto il loro ruolo, il basket ha la sua forza nella provincia italiana, con rare eccezioni.

### **Il tuo quintetto ideale e il coach preferito, con tanto di motivazione.**

- **Nikos Galis**: quando giocava ero troppo piccolo per ricordarlo, l'ho scoperto tardi in un video su YouTube sugli Europei del 1987 e ne sono rimasto estasiato. Tanto che, come ho detto sopra, ho chiamato la mia newsletter con il suo nome.
- **Kobe Bryant**: un'icona. È tuttora angosciante il fatto che il destino lo abbia strappato a un futuro di successo ben oltre il basket. Ormai possiamo affiancarlo a miti extra-sportivi prematuramente scomparsi come Bob Marley, JFK, Lady Diana.
- **Michael Jordan**: ho iniziato seguendo lui, e non penso di essere stato il solo...
- **Dirk Nowitzki**: del tedesco ho ammirato la continuità di rendimento e il fatto che sia stato il punto di riferimento per una nazione, arrivata sul suo esempio ai massimi livelli nel basket.
- **Andrea Bargnani**: andrebbe rivalutato, ha avuto belle stagioni a Toronto e ha fatto comunque la storia.
- Coach: **Phil Jackson**. “*Basket & Zen*” è stato il primo libro di basket che ho letto.

**Se avessi la possibilità di reincarnarti come giocatore di basket, quale sarebbe il tuo modello?**  
Per come sono io caratterialmente, Dirk Nowitzki.

*Tratto dal Domenicale n. 54 del 17 novembre 2024  
della newsletter **BasketVISION** a cura di **Enrico Campana**,  
dal titolo “L'immaginazione del web per ridare slancio al basket”*